

MGONGO - Box 1777- IRINGA  
KUMB.: F.H./ A - /...../...../ 2003  
[francosordella@cats-net.com](mailto:francosordella@cats-net.com)  
TEL.: (026) 2.720.820

## LETTERA AGLI

### AMICI - 16°



Bambini in attesa per la distribuzione dell'acqua..

10 Luglio 2003

*Carissimi Amici,*

mi sento un po' in colpa per il lungo silenzio. Come state? Noi continuiamo a ricordarvi ogni martedì sera con i 'nostri' bambini/ragazzi e certo il Buon Dio li sta a sentire! Qui alla Faraja House naturalmente abbiamo molte novità di cui posso farvi partecipi di alcune soltanto: ci vorrebbe un libro.

Abbiamo parecchi bambini nuovi e alcuni che hanno finito gli studi li abbiamo reinseriti nel loro ambiente e continueremo a dar loro una mano finchè potranno star in piedi da soli.

Tra i nuovi S. e Z. , J. , S. , N. , R. ...

S. e Z. (9 e 6 anni) sono fratelli. I loro genitori, la nonna e una zia sono in prigione accusati di aver ucciso un uomo. Hanno assistito alla scena: il più piccolo racconta come hanno picchiato il malcapitato con una zappa; il più grande, quando gli chiesi di raccontarmi l'accaduto, si mise a fissare nel vuoto senza parlare quasi rivedesse la scena. Sono rimasti shockati e lo dimostrano in tanti modi: il più piccolo con l'aggressività, pronto ad attaccare chiunque anche senza motivo, a calci e morsi e facendo la voce grossa. Hanno girovagato per la città per quasi 2 anni elemosinando e rubacchiando, dormendo dove capitava, qualche volta tornavano a casa di una zia, spesso ubriaca, che li batteva e li faceva dormire nell'atrio della capanna. Spesso andavano a mangiare in un collegio, dopo che gli studenti uscivano dal refettorio, aspettando il momento giusto che nessuno li vedesse.



S. arrivò da solo un mese fa in uno stato pietoso: sporco e con addosso l'odore di tante notti e tanti giorni di abbandono. Ci raccontò un mucchio di bugie dicendo che era arrivato in città col pulman, mandato dalla mamma, ecc...mentì persino sul nome: disse di chiamarsi J. . Aveva paura e la menzogna è un'autodifesa... Due giorni dopo andammo al suo villaggio lontano 120 km. E trovammo la 1° moglie di suo padre in una povera capanna. Ci raccontò la vera storia: il bambino era scappato parecchi mesi fa; disse che il padre era assente, ma...non si interessava del bambino (ha 3 mogli e oltre 20 figli!), Anche il maestro ci raccontò che il bambino era un vero monello e frequentò la scuola saltuariamente. Il Capo-villaggio ce lo affidò ben volentieri.. S. , o J. come si fa chiamare ora, per mesi visse nella città di Mafinga poi se ne andò a Iringa dove trovò la ...fame. Con altri 3 bambini si rifugiarono in una fabbrica abbandonata cercando di rubacchiare per sopravvivere.

Stette con noi una settimana poi scappò rubando vestiti e scarpe degli altri bambini, che però lo rincorsero fino in città e lo riportarono indietro: voleva vendere il tutto per scappare lontano, a Dar-es-salaam.

S. e Z.

E' un bambino difficile, abituato a vivere libero e solitario, con un grande bisogno di affetto. Ora sembra sereno e va a scuola. Il suo inserimento però è ...laborioso.

Lavoriamo con bambini difficili, ma veramente speciali e simpatici. Molti di loro in pochi anni hanno fatto le più disparate e anche dolorose esperienze: l'essere abbandonati è una ferita che rimane aperta per sempre. Per esempio l'ultimo arrivato R. (7 anni): ma ve la sua storia è...troppo lunga...

Però vi racconto ancora una delle mie mattinate: con J. (un ragazzo che 'sta' al mercato siamo andati a cercare un bambino di forse 10 anni, **R.**, che è scappato da casa oltre un mese fa per l'ennesima volta: da un anno sopravvive al mercato rubacchiando e mangiando 'avanzi' di frutta e altro e dormendo nascosto sotto un bancone. Lo portiamo a...casa della nonna nella zona periferica di Ipogoro. Troviamo la nonna che si meraviglia di rivederlo e arrivano molti vicini: tutti vogliono vederlo e sapere la storia, dato che non lo vedono da più di un mese. E' piuttosto sporco e spaventato. La nonna racconta che da un anno scappa continuamente da casa e quando riescono a farlo riprendere da alcuni giovani 'pagati' per il ...lavoro, lo legano ad un albero e il nonno lo picchia a dovere! finchè promette di non scappare più. Racconta che gli hanno anche legato le mani e lo hanno chiuso in una stanza, ma è riuscito a slegarsi e scappare da una finestrella. Tra lei e i vicini mi raccontano varie storie delle sue fughe e delle legnate. Il nonno non è in casa e non possiamo discutere il da farsi. Il padre è 'morto' anni fa (o è sparito andandosene altrove) e la madre è a Morogoro (una città a 300 km.), ma non si è fatta viva da anni. La nonna vuole che il bambino stia lì in attesa del nonno, ma



J.

**R.** comincia a urlare, piangere e ..scappare. **J.** cerca di calmarlo: a lui crede perchè sono compagni di sventura e **J.** l'ha aiutato molte volte ed ora vuole che venga con me alla Faraja. Il bambino mi guarda con occhi supplichevoli. Dico alla nonna che lo porto via e comincia una scena da tragedia: la nonna lo tira per un braccio, lui urla. i vicini cercano di intervenire con diversi consigli....urlati! Io e **J.** stiamo a guardare e aspettiamo: tanto abbiamo già deciso cosa fare!

Dico alla nonna che lo porto con me e che domani venga il nonno fino alla Faraja per vedere cosa fare: dico che avviserò la 'polizia' se non si farà vedere. Si calmano un po' tutti, Le dico anche di cercare in fretta la mamma del bambino e ce ne andiamo tranquillamente. Porto **J.** e **R.** al loro posto al mercato con l'accordo che verranno domani con il nonno e gli lascio i soldi per il bus..

Sulla strada del ritorno incontro una ragazzina con il fratellino minore, **S.**, che mi fanno segni disperati per fermarmi: mi dicono che hanno fame! Da due giorni non hanno niente in casa da mangiare e la mamma sta male. Li avevo già aiutati qualche mese fa con la promessa che sarei andato a visitarli per vedere la situazione. Ritorno indietro con loro fino ad una casetta di fango dove c'è la mamma che sta veramente male ed è ammalata di Aids. Sono situazioni difficili perchè non bastano quei pochi soldi che le metto in mano. Dovrò far studiare la ragazza (**G.**) e prometto di prendere il bambino alla Faraja.



A casa trovo **H.**, una bambina orfana, del villaggio, che sta con la nonna quasi cieca e che da un anno aiutiamo ad andare a scuola e diamo loro ogni mese un po' di fagioli e granoturco. Trema visibilmente e non riesce a parlare: credo abbia la febbre. La porto in cucina, ma la cuoca mi spiega che è arrivata da un po' e che da due giorni non mangia: la nonna ha venduto granoturco e fagioli e si è presa una solenne sbornia che dura da due giorni! Dopo aver mangiato e dopo essersi calmata...racconta! Sono ormai abituato a sentire storie simili di abbandono, fame e...miseria. Quest'anno c'è stata scarsità di pioggia e ci sarà vera fame per molti!

Verso sera faccio un po' di catechismo a tutti i nostri Ragazzi e riflettiamo un po' assieme sul perdono ricordando il Vangelo della domenica. In prima fila c'è **N.** che è arrivato ierlaltro portato dal parroco di Ipogoro alla sera tardi: è arrivato sporco, affamato e...stralunato (vedi foto)! E parliamo di perdono vicendevole che è 'accoglienza'!

Il giorno dopo arrivano **J.** e **R.**. Il nonno ha scritto un biglietto in cui dice 'Tenetevelo' e che lui verrà Domenica.

La storia finisce...bene! La Domenica dopo arriva il nonno, ma

N.

accompagnato dalla Mamma del bambino: era da 2 anni che non lo vedeva. Dice che vive sola e si mantiene vendendo vestiti usati... Dopo una lunga chiacchierata è d'accordo a prendersi cura del bambino e anche lui pare felice di aver ritrovato sua madre. Spero sia tutto 'vero' e li riaccompagno in città: chissà se un giorno lo incontrerò ancora...

FARAJA vuol dire **'consolazione'**: è il nostro lavoro, è la nostra missione! Purtroppo sono poche gocce in un mare di miserie, ma ogni giorno dobbiamo versare la nostra goccia di consolazione sulla grande ferita dell'umanità e soprattutto sulla parte più debole che sono i bambini. Facciamoci coraggio e guardiamoci attorno: c'è lavoro per tutti!

Anche il Buon dio ci da parecchie consolazioni: A. è tornato dalla sua famiglia per una visita dopo ben 6 anni. Vi avevo parlato di lui nelle prime lettere: il padre lo aveva fatto condannare a 7 anni di prigione per aver rubato una radio ed era solo un bambino! Per fortuna era riuscito a scappare e venire da noi. Un bambino malandato, spaventato e molto scorbutico. Ora è un giovanottone, frequenta le secondarie, è cintura nera di Karatè ed è un bravo ragazzo. Mi ha telefonato da Manyoni ( oltre 300 km., dove è la sua famiglia), per dirmi che è felice di aver incontrato la mamma e i fratelli e di essere stato accolto dal padre.

Vi racconterei anche le nostre 'liturgie', ma ci vorrebbe troppo tempo e spazio. Spesso la **Messa** domenicale è partecipata con il Vangelo sceneggiato dai ragazzi. Diventano i 'protagonisti' e il Vangelo è più comprensibile. Tutti ricorderanno il 'Figliol prodigo' e i maialini ben truccati da Paolo, e chi potrà dimenticare i tre diavoli delle tentazioni a Gesù o La crocifissione della Via crucis o il 'mandato' di Gesù agli Apostoli il giorno dell'Ascensione?

In questo periodo, dopo la scarsità di piogge, abbiamo grossa difficoltà per **'l'acqua'**: anche il villaggio è assetato e pensiamo anche a loro. Certo mi viene sempre una grande tristezza quando vedo la gente in fila per lungo tempo per poter avere un secchio d'acqua. Scaveremo un nuovo pozzo nei mesi prossimi ( e sarà il settimo!) e cercheremo di andare oltre i 100 mt. Sperando sia quello 'buono'! E certo ringrazio di cuore coloro che finora hanno collaborato a quest'impresa e anche chi ci ha regalato le pompe.

Due mesi fa abbiamo fatto operare **N.** al piede: aveva il piede completamente girato in sù e all'interno fin dall'età di due anni e camminava con difficoltà sulla caviglia. Mi guardava coi suoi tristi occhioni blu (l'unico che ho visto in tanti anni), con la testa leggermente piegata, quasi a sfottermi per le mie inutili moine. Ora è un... altro: occhi sorridenti, va scuola ed è venuto a trovarni facendosi a piedi gli oltre 3 km. dal villaggio.



M. ,D. e I.



N.

Vi lascio al vostro quotidiano lavoro sperando di non annoiarvi troppo con le mie 'storie' tristi: spesso vien voglia anche a me di nascondere la testa 'nella sabbia' come lo struzzo, ma basta poco a farmi ridiventare un 'Don Chisciotte' con tante battaglie contro... i mulini a vento. Qualche battaglia si riesce anche a vincerla, con l'aiuto di Dio.

A Voi **TUTTI** un affettuoso abbraccio e un bacione ai vostri bimbi.

P: Franco